

Piccole e micro imprese: serve un unico principio contabile

Maria Carla De Cesari

Principi contabili su misura per le piccole e per le micro imprese. È l'esigenza che emerge dalla consultazione promossa da Oic, che da tempo ha avviato un progetto per la semplificazione delle regole di bilancio per le realtà economiche di minori dimensioni. Attraverso quattro questionari l'Organismo italiano di contabilità ha cercato di raccogliere, dalla voce delle imprese e dei professionisti, le principali difficoltà e le esigenze che possono guidare l'opera di semplificazione.

Alla survey – i cui risultati saranno presentati giovedì durante un convegno a Roma – hanno partecipato 304 soggetti, di cui 92 imprese, 175 professionisti (la maggioranza organizzati in studi associati), 28 auditor e nove finanziatori. Circa il 50% delle imprese che hanno partecipato alla consultazione redige il bilancio in forma ordinaria.

L'80% dei partecipanti alla consultazione ritiene utile predisporre un unico principio contabile per le piccole imprese. Tuttavia, la ricerca segnala che il 75% delle Big four è contrario, mentre la maggior parte (73%) delle altre società di revisione è favorevole.

La stessa maggioranza dei partecipanti alla consultazione (80%) ritiene utile predisporre un unico principio contabile per le micro imprese. In questo caso la contrarietà delle Big four e delle altre società di revisione si ferma al 54 per cento.

Nel merito dei principi, la survey mette in evidenza la difficoltà nell'applicazione del postulato della prevalenza della sostanza sulla forma poiché richiede valutazioni complesse e onerose per le piccole imprese che hanno dipartimenti amministrativi poco strutturati. In particolare – commenta la ricerca – il principio della sostanza sulla forma è sancito solo in termini generali e non è codificato per concrete fattispecie quali: contratti di affitto di azienda, casi di comodato d'uso gratuito, contratti di stock option, contratti di vendite con clausole specifiche che rendono poco chiaro il trasferimento dei rischi benefici, casi di segmentazione/combinazione di contratti.

Le principali voci problematiche sono soprattutto lavori in corso, fondi, rimanenze, immobilizzazioni derivati e ricavi.

Sull'Oic 23 «lavori in corso su ordinazione» le maggiori criticità si riscontrano nella determinazione delle perdite probabili e nel metodo della percentuale di completamento. Nelle piccole imprese non sono infatti presenti adeguati sistemi di budgeting e reporting per produrre dati e stime.

Per quanto riguarda l'Oic 31 «fondo rischi e oneri», le principali difficoltà consistono nello stimare il valore di un fondo rischi e oneri e nel determinare quando scatta la necessità del fondo, poiché sono carenti adeguati sistemi di gestione. Anche la gestione delle rimanenze costituisce un punto delicato, con le problematiche legate alla determinazione del costo e del valore di realizzo in base all'andamento di mercato.

In tema di *impairment test* dell'avviamento il modello semplificato previsto dall'Oic 9 per determinare le perdite durevoli di valore, nella prassi è poco utilizzato perché normalmente le piccole imprese non hanno avviamenti iscritti in bilancio. Lo stesso vale per il modello semplificato previsto dall'Oic 32 per la contabilizzazione delle relazioni di copertura semplici, poiché i derivati non sono frequenti nelle piccole imprese.

Dai professionisti arriva esplicitamente la conferma del difficile connubio «struttura delle imprese» e «applicazione dei principi contabili».

Per quanto riguarda gli user del bilancio, oltre la metà ritiene che gli attuali schemi di bilancio siano adeguati, sostituendo la base per la conoscenza dell'azienda e per l'elaborazione di un business plan.

Questi risultati, dunque, indirizzeranno il lavoro di Oic. Commenta Tommaso Fabi, direttore tecnico di Oic: «Standard semplificati dedicati a imprese di minori dimensioni esistono già in altri Paesi europei. Si tratta di un progetto molto ambizioso da non tradursi in una mera riduzione dei costi, bensì volto ad agevolare le Pmi a predisporre bilanci maggiormente fruibili dai potenziali investitori e creditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA